

RELAZIONE ESPLICATIVA SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI AL 3 FEBBRAIO 2021

Il Pino silvestre, come diverse altre conifere è una specie prettamente pioniera, indifferente alla composizione chimica e al substrato, tale da renderlo adattabile a condizioni climatiche quanto mai diversificate. Molto spesso, laddove vi è la sua una dominanza nella cenosi forestale, si nota anche l'estrema povertà floristica a causa proprio alle condizioni poco favorevoli del substrato. Introdotto per svariate motivazioni dall'uomo nei secoli scorsi, il Pino silvestre è presente anche in diverse parti della Pineta di Cesate.

Quale è la prospettiva a lungo termine di queste formazioni?

Osservando i lembi più evoluti della Pineta di Cesate, si può riconoscere una naturale dinamica verso "il bosco misto" con farnia, rovere, carpino, betulla e acero nello strato arboreo dominante, e frangole, noccioli, cornioli e ginestre nello strato arbustivo. Fatta questa premessa, occorre contestualizzare dove sono stati eseguiti questi tagli, ovvero a ridosso del confine di alcune abitazioni lungo la via di maggior afflusso e disturbo antropico, tali da porre **due questioni prioritarie**:

1. sicurezza di persone e manufatti;
2. riduzione della disseminazione di specie esotiche.

I tagli a carico del Pino silvestre sono riconducibili al **primo punto**, programmato nei mesi estivo-autunnali; gli abbattimenti si sono peraltro resi urgenti a seguito di schianti (su uno degli edifici, con danni fortunatamente ai soli manufatti) per il carico nevoso della fine del 2020.

Preme sottolineare che il progetto ha previsto questo tipo di soluzione solo in corrispondenza dei due punti già segnalati (abitazioni), di limitata estensione e sulle cui superfici verranno eseguiti gli impianti di postime forestale nelle prossime settimane.

La motivazione del taglio di una fascia e non di un diradamento selettivo risiede nel fatto che, dopo decenni di crescita in competizione con i polloni e gli altri esemplari presenti, l'isolamento dei Pini ne determina la loro instabilità. L'opportuna conservazione di queste conifere può avvenire solo laddove si possono mantenere le riserve a gruppi.

Anche il Piano di Gestione della ZSC Pineta di Cesate IT. 205.0001, a pagina 40, riporta questa indicazione gestionale:

Per i lembi a pineta il discorso è assai più delicato, premesso che l'unica forma di trattamento che consente al pino silvestre di rinnovarsi è il taglio raso; ragioni legate all'impatto che tale tipo di trattamento avrebbe sull'opinione pubblica e anche i rischi di incendi a cui è esposta la rinnovazione naturale, che successivamente si insedia, rendono poco percorribile questo tipo di intervento; tuttavia non si può neanche optare per un taglio di tipo saltuario che non avrebbe lo scopo di intervento di tipo conservativo per questo tipo di habitat o di diradamento; c'è tuttavia da osservare che a seguito della mortalità naturale di alcuni nuclei di piante si sono aperte all'interno del bosco delle radure o chiarie, che opportunamente allargate avrebbero la possibilità di creare delle superfici sufficientemente ampie per favorire la rinnovazione naturale e spontanea del pino silvestre a patto che non vengano invase dalla frangola.

La presenza di abitazioni (e anche la vicinanza della strada – nonché il varco dell'elettrodotto), non permettono quindi altre forme di gestione tali da garantire la sicurezza ed eliminare il rischio in caso di schianti a seguito di eventi meteorici ormai sempre più imprevedibili ed intensi.

Per quanto concerne il **secondo punto**, legato alle motivazioni delle azioni di progetto, queste si concentreranno, nella misura maggioritaria, al contenimento delle specie esotiche che, partendo dalla strada e dalle abitazioni (ovvero laddove vi è maggiore disturbo umano), si sono disseminate e via via diffuse nei lembi circostanti. Il taglio di lauro, robinia ciliegio tardivo, e quercia rossa è quindi l'elemento pregnante del progetto, coerentemente quindi con le indicazioni gestionali del sito.

Si segnala fin d'ora che le azioni proseguiranno con altri due tipi di intervento:

- taglio della vegetazione arborea e arbustiva di invasione del bordo delle aree di brughiera, al fine di porre un freno alla chiusura di questi importanti habitat, recuperando superficie a rischio di perdita.
- sfalcio della vegetazione di brughiera, in continuità agli interventi avviati su altre aree limitrofe nel corso del 2020.

In conclusione, si fa presente che presente che gli interventi previsti sono coerenti agli obiettivi di conservazione del sito stesso e che, pertanto, non è stato necessario sottoporre il progetto a valutazione d'incidenza ai sensi del art. 6 della Dir. 92/43/CEE, non essendo state rilevate interferenze significative con habitat e specie oggetto di tutela all'interno del sito.

Il cronoprogramma prevede lavori selvicolturali nel periodo 30 dicembre 2020 – 31 marzo 2021 con ripresa, se necessario, in data 1 ottobre – 30 dicembre 2021, come evidenziato nella figura seguente.

FASE	2020		2021				2022
	NOV	DIC	GEN FEB MAR	APR MAG GIU	LUG AGO SETT	OTT NOV DIC	GEN FEB MAR
Progettazione definitiva ed esecutiva							
Approvazione e Autorizzazione							
Appalto							
Avvio Lavori		30/12		//	//		
Chiusura lavori						30/12	
Contabilità, rendicontazione							15/02

Il tecnico incaricato.

Dr. Niccolò Mapelli

N° 333b Ordine agronomi e forestali CO –LC –SO

In allegato:

Tav_2 Tipologia interventi

Tav_3 Ubicazione interventi